Ma lasciando agli studiosi altri esempi ed altre ragioni che confortino la nostra tesi, concludiamo col dire che la municipalizzazione dei servizi ci sembra inattuabile in pratica, che il Municipio come lo Stato devono solo esercitare la massima vigilanza su di essi, avervi magari una cointeressenza, ma mai esercitarli direttamente.

Nella libera concorrenza, nella libertà del contratto di lavoro sta l'anima della società e del commercio.

Avvisatore della Provincia.

Consiglio Provinciale

Nell'adunanza di Lunedì il Consiglio provinciale elesse a presidente S. E. Giuseppe Saracco e a vice presidente l'on. Rattazzi.

Sulle proposte di modificazioni alle disposizioni per la caccia si deliberò di rimandare al prossimo anno ogni decisione; per quest'anno adunque nulla sarà mutato.

L'esito delle diverse nomine fu il seguente:

Commissione del bilancio 1905: Borgatta, Garofoli-Cavalchini, Artom, Grillo, Nosenzo, Palazzo, Brezzi.

Revisori del conto 1904: Braggio, Germano, Prato, Prigione, Bellingeri.

Commissione affari diversi: Barberis, Callegaris, Caranti, Caserta, Grassi, Rogna, Torelli.

Commissione elettorale provinciale: membri effettivi: Artom, Penna, Spinola Luigi; supplenti: Centurione, Garofoli-Cavalchini.

Contro la grandine

A seguito a quanto scrivemmo nel n. 28 della *Gazzetta* intorno ad una società di Mutua assicurazione contro i danni della grandine, il sig. Gaspare Bonzi scrive al *Belbo*:

« Nel 1894, io in unione al compianto Cav. Ant. Cotto, al Cav. Penna, all'Ing. Gavazza, al compianto senatore di Groppello, al Cav. Mozzo di Voghera, all'Art. Cav. Devecchi ed altri abbiamo tenuto in Asti, una serie di riunioni allo scopo di costituire una grande associazione mutua per assicurare i prodotti agricoli.

Le discussioni furono lunghe ed ampie, ciò che vuol dire che la questione fu esaminata in tutti i suoi punti.

Io fui sostenitore per l'assicurazione di Stato; costituendo la viticoltura uno dei primi cespiti della ricchezza pubblica è necessario che lo Stato intervenga per assicurare al viticoltore il frutto del suo lavoro ed il danno della pianta, perchè il dissesto economico del viticoltore è causa di trascuranza nella lavorazione e quindi di diminuzione della ricchezza pubblica.

Le grandinate sono una vera calamità pubblica e quindi è logico l'intervento dello Stato, il solo ente che possa verificare una grande e doverosa mutualità fra la proprietà tutta.

Se vogliamo la mia proposta era *socialista*, perchè ha *l'applicazione* cooperativa dell'*uno per tutti* e *tutti per uno*; ma con mia sorpresa, fu combattuta da tutti - liberali conservatori - perchè di carattere vessatorio, impositivo.

Erano un po' spaventati per l'imposta che avrebbe gravato sulla proprietà, in quanto che era necessaria un'imposta per l'assicurazione grandine e quest'imposta potrebbe anche essere progressiva, eliminando la piccola proprietà.

Scartata questa proposta, ci basammo sul criterio di un'associazione mutua, ma per avere per le uve un premio non superiore al 5 per 100 era necessario di riunire in quest'associazione una grande superficie, che da calcoli fatti, doveva comprendere il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia.

Si votò uno Statuto.

Si era quindi deciso di recarci a Milano per interpellare alcune persone influenti, e specialmente gli amministratori d'una Associazione Mutua ivi esistente che avrebbe potuto servire come punto d'inizio e di partenza, e quindi promuovere una grande riunione coll'intervento delle persone più influenti della regione e tentare l'attuazione di un sì grande e benefico istituto.

I buoni milanesi ci risposero: che essi avevano pensato ad assicurare i loro risi e che noi pensassimo alla nostra uva.

Risposta degna di uomini... che sentirono l'unità patria politica, ma non economica. Erano conservatori.

L'iniziativa della *Gazzetta d'Acqui* non è attuabile su zona ristretta... non basterebbe lo stesso Piemonte; essa fallirà ed io sento il dovere di ripetere - sono più di 20 anni che lo grido - che è *necessaria l'Associazione di Stato* per salvare la viticoltura dai danni delle grandinate, e che è ormai tempo che i viticoltori si muovano per ottenerla.

Ma essi se ne staranno inerti, e molti alle prossime elezioni, invece di *votare per un programma di riforme*, voteranno per danaro e per *venti*, *trenta*, *cinquanta* lire, avranno venduto colla dignità civile, la loro tranquillità *economica*.

GASPARE BONZI.

FACCENDE DI AGOSTO

Le lavorazioni accurate del terreno debbono costituire in questo mese la preoccupazione più costante dell'agricoltore. Ma badiamo di farle veramente bene le *colture* adoperando buoni aratri. Troppi aratri mediocri, o cattivi, o pessimi addirittura solcano ancora i terreni della provincia, e pochi, troppo pochi, sono i buoni aratri di ferro che vengono adoperati.

E per la collina e montagna si adotti finalmente una buona volta orecchio. Per una male intesa economia, per uno stupido risparmio di poche lire, molte volte si compera il primo aratro che capita e che ha il solo pregio di costar poco e il grave difetto di non lavorar bene. Anche qui, dunque, come sempre, *chi meno spende più spende.*

Ricordiamoci poi che all'atto della profonda aratura si deve sotterrare *molto letame* di stalla; la sepoltura più degna e onorata che si possa fare al letame è quella rappresentata dalla coltura agostana.

In agosto si zappa il terreno della vigna; la zappatura favorisce la maturazione dell'uva e aumenta il prodotto.

Si rompono i prati sui quali poi si seminerà il frumento e si raccoglie il granturco agostano che non dovrebbe essere stato cimato, nè sfogliato. E' utile pensare fin da questo momento alla selezione della meliga mettendo da parte le spiche migliori ricavate dalle piante più produttive, meno sviluppate e più precoci. Tali spiche si conservano poi *da sgranare* fino al momento della semina.

Si possono seminare alle prime acque erbai di trifoglio incarnato per la primavera e di avena e veccia per l'autunno.

Si dà un'occhiata alla concimaia inaffiando, se occorre, il letame. E quando comincieranno a diffondersi anche da noi le buone concimaie in muratura? E sì che alla buona tenuta del letame si dovrebbe pensare prima ancora di acquistare concimi chimici!

I Cartelli indicatori del Touring Club Italiano

Abbiamo parlato nel numero scorso dell'importanza e della diffusione che il *Touring Club Italiano* è venuto prendendo in appena dieci anni di vita. Mette conto oggi d'intrattenerci alquanto su una delle sue iniziative più utili, oltrechè più geniali; vogliam dire il collocamento dei cartelli indicatori sulle strade e nei crocicchi.

E che questa iniziativa sia di somma utilità ben lo sa il turista ed il ciclista in modo speciale, il quale nelle sue vagabonde peregrinazioni estive attraverso paesi e campagne poco noti e deserte si è trovato più di una volta di fronte a un bivio o in mezzo ad un incrocio di strade, senza sapere per quale volgere; oppure a un tratto si è vista preclusa la via ed ha dovuto ritornare, magari per diversi chilometri sui suoi passi.... o sulla traccia delle ruote della sua macchina; oppure, anche, dopo uno svolto molto stretto, si è trovato all'improvviso, senza avere il tempo di discendere dalla bicicletta, su di una china tanto meno piacevole quanto più inattesa e insospettata. Tutti incidenti che si possono facilmente evitare col porre nei punti necessari dei cartelli che indichino la direzione da seguirsi o le accidentalità della strada.

Così il ciclista può procedere anche per le vie a lui meno note e più deserte, senza tema di trovarsi ad un tratto dinnanzi a qualche sgradevole sorpresa.

L'opera del Touring anche a questo proposito fu solerte ed illuminata: ben sapendo come in Italia le segnalazioni stradali anche più necessarie sieno in genere assai trascurate, pensò di rimediare, in parte almeno, per suo conto a questa deficienza; e si accinse all'opera, ardimentoso come sempre quando si trattà di risolvere problemi di grande importanza turistica: elesse a tal uopo una commissione speciale, presieduta dal cav. Augusto Massoni (che è il presidente dell'automobile Club Italiano di Milano) e composta da altri 15 membri, la quale in breve tempo potè dare grande sviluppo anche a questo nuovo ramo della sua attività; tanto che attualmente i cartelli indicatori collocati dal Touring nei diversi punti della penisola sommano a 800 circa, dei quali 300 sono di nuovo tipo, rispondendo appieno a quel concetto di razionalità e di praticità che, se fu sempre negli intendimenti del Touring, potè essere attuato soltato dopo una diligente e vigile esperienza.

Queste notizie le riassumiamo in parte dall'annuario degli automobilisti che il Touring sta preparando e che riescirà certamente assai gradito a quanti vanno in automobile, perchè non solo riempirà la solita lacuna, ma soddisferà un bisogno profondamente e generalmente sentito.

In quell'annuario ci saranno poi dati statistici sul modo in cui sono distribuiti i cartelli indicatori nelle varie regioni d'Italia e sarà interessante confrontarli con quelli forniti dall'annuario 1903 del Touring, da cui, per esempio, si rilevava che nel Piemonte c'erano 59 cartelli indicatori, di cui 17 nella sola provincia di Alessandria (due furono posti a spese del Comune di Mombaruzzo, dove è console solertissimo ed intelligente del Touring il sig. Giuseppe Camillo Costa); nella Lombardia i cartelli indicatori erano 75; nel Veneto 36, nella Liguria 12, nell'Emilia 36, ecc. ecc.

A compiere con maggior sollecitudine l'opera utilissima, vasta e dispendiosa, il Touring domanda l'appoggio intellettuale e materiale dei suoi aderenti ed amici, sia per l'indicazione esatta delle località ove mettere i cartelli, sia per il collocamento e la loro manutenzione, sia ancora per vedere rinforzato il fondo specialmente destinato a questo scopo. Molti risposero a quest'appello, indirizzato a quanti hanno a cuore gli interessi del paese, ed anche S. M. il Re contribuì con una somma cospicua; il che sta a dimostrare la grande utilità di questo servizio.

Il collocamento dei cartelli indicatori non è che un episodio dell'opera multiforme e varia del Touring, il quale ora sta attendendo anche alla risoluzione di un altro gravissimo problema intimamente connesso allo sviluppo del turismo: vogliamo dire il problema stradale.

Ma di ciò - data l'importanza della cosa - ci occuperemo diffusamente in uno dei prossimi numeri.

Il Ciclista.

Echi delle Feste di San Guido

Il Touring Club Italiano nella sua ultima rivista uscita di questi giorni, parla con tanto favore del Convegno ciclistico ed automobilistico del 17 luglio scorso, che non sappiamo resistere alla tentazione di riportarlo. Lo scritto è adorno di tre bellissime fototipie delle *Nuove Terme*, la *Bollente* ed il panorama di Acqui.

« *Gite e Convegni - Acqui* - 17 luglio — Il convegno ciclistico ed automobilistico, indetto dal Consolato del T. e dalla sezione dell'Audax, in occasione della fiera e delle feste di S. Guido, riuscì grandioso, solenne, simpatico, e fu una solenne affermazione di affratellamento turistico.

« I partecipanti al convegno furono poco meno di mille. Numerose assai ed applaudite le squadre di Genova, Alessandria, Altare, Como, Sestri Pon., Savona; e così dicasi di quelle di Asti, Mondovì, Pegli, Milano, Rho, Vercelli, Novi Ligure, Torino, Sampierdarena, Alba, Canelli, Luino, Chiasso, Mortara, Voltri, Castagnole Lanze, Mede, S. Margherita Ligure.

« Ben 54 erano le motociclette, e 4 gli automobili; ed a far salire ad un grado ancora più alto l'entusiasmo dei convenuti, concorsero le tre fanfare ciclistiche (brillanti, intonate, infaticabili) di Genova, Altare, Savona.

« La nota gentile e soave era data al convegno dalle molte gentili cicliste intervenute, alle quali venne offerto un *carnet-ricordo*, colle principali vedute della città, di tre delle quali offriamo un saggio ai cortesi lettori della *Rivista*.

« Quando si aggiunga che il tempo era bellissimo, che la folla riversatasi ad Acqui era straordinaria, e che quì aveva luogo anche il concerto delle bande musicali, ognuno può immaginare quanto grande sia stata l'animazione della città.

« I ciclisti furono accolti dalla cittadinanza e dalle autorità locali con grandi manifestazioni di simpatia, ed il Municipio offrì nelle proprie sale un *vermouth* d'onore.

« L'ordine fu perfetto e massima la cordialità tra gli intervenuti. Il corteo riuscì splendido sotto ogni rapporto, e l'esito superiore ad ogni aspettativa.

« Alla sera la luminaria ciclistica fatta dai cittadini in onore degli intervenuti riuscì di grande effetto e destò l'ammirazione di tutti. Alle 21 vi fu poi un ballo animatissimo al salone dei bagni coll'intervento di molte gentili ed eleganti signore e signorine acquesi.

« Uno spettacolo di gala al teatro Garibaldi chiudeva i festeggiamenti, ed i baldi ciclisti si preparavano a malincuore ad abbandonare la città d'Acqui portando nel cuore il dolce ricordo di una giornata allegramente trascorsa in una cittadina bella, gentile ed ospitale.

« Numerosi furono i premi. I principali toccarono alla squadra di Como (artistica coppa d'argento), Genova (ricco gonfalone e medaglia d'oro), Alessandria, Altare, Sestri Ponente, Savona (gonfalone e medaglia d'oro). Vennero assegnate una medaglia d'onore e nastro a tutte le bandiere, ed un ciondolo artistico a tutti i capi fanfara ».

A proposito di queste feste deploriamo vivamente che nessuno dei tanti dilettanti fotografi abbia saputo prendere qualche istantanea dei momenti più interessanti, per esempio il ben ideato e riuscitissimo spettacolo di *mille* macchine di ogni genere schierate ai lati del Corso XX Settembre e non si è pensato a farne una copertina commemorativa? Sarebbe stato un ottimo reclame per la nostra città come lo fu il *Convegno* così ben riuscito.

Speriamo ci si pensi un'altra volta.... perchè certo la festa deve rinnovarsi.

MOVIMENTO DEI FORESTIERI

HOTEL ITALIA - Acqui (Bagni)

Zorzoli Ercole, Vigevano - Rag. Fabio Valapesta, Milano - Designani Angiolina, Trecate - Valese Vittorio, ric. del Registro, Occimiano - Zucchi Luigi e figlio, cassiere banca, Pallanza - Marani Enrico, Milano - Ing. Moja Giuseppe, Trecate - Capitano Ansaldi Pietro, Camogli - Avvocato Rivera, Asti - Ronga, Castelnuovo Belbo - Conte Giacchi Alfredo, maggior generale, Roma - Cav. Giuseppe Santo Pinto, maggiore R. Marina - Dott. Giarizzo Giuseppe, Caltanisetta - Debernardis Giuseppina, Firenze.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino delli 13 Agosto

75 - 20 - 32 - 49 - 82

La Settimana

Il tempo — Giovedì, verso notte, finalmente, dopo un lungo periodo di assoluta siccità, abbiamo avuto un temporale che, annunciatosi minaccioso, finì poi in poche folate di vento ed in scarsa pioggia che momentaneamente rinfrescò l'aria e bagnò appena il terreno.

Ora siamo tornati al caldo di prima.

Disgrazie evitabili sono a nostro modesto avviso quelle che avvengono di quando in quando - anzi piuttosto soventi - sul Corso Bagni, sotto al cavalcavia.

Su di questa strada la circolazione di carri, carrozze, ecc. - massime nella stagione estiva - è attivissima.

Il rumore assordante che i treni fanno passando sul ponte in ferro spaventa quasi sempre i cavalli che passano sotto contemporaneamente e quindi continue disgrazie. Non potrebbero le autorità dire una parolina alla Società delle ferrovie su questo riguardo?

Noi non vogliamo certo che le rotaie siano di burro e le ruote di... pasta-biscottino, ma crediamo il problema solvibilissimo o col rallentare la corsa, o col riempire i vani che producono il rimbombo o con altri mezzi che i tecnici in materia devono certo conoscere.

Lunedì una vettura, causa il suaccennato rumore, venne ribaltata dal cavallo e le persone che vi si trovavano *sopra* si trovarono, senza saper come, *sotto* e malconce.

L'incolumità dei cittadini dev'essere sacra per tutti e.... anche per la Società delle Ferrovie.

I nostri Tramways Acqui-Bagni — È un servizio questo che procede veramente come i gamberi, cioè va di male in peggio. I fattorini sono dei ragazzacci molto sudici, ineducatissimi, i quali non fanno che scagliarsi tra loro ingiurie e peggio, insolenti coi passeggeri, bestemmiatori di grande vaglia: i conduttori scamiciati, qualche volta insolenti essi pure, abilissimi nello schioccare la frusta e qualche volta pizzicare il naso dei passanti colla punta della medesima, provetti poi nel far urtare il loro veicolo contro quello degli altri.

Insomma, le nostre tramvie hanno un assieme di cose piacevolissime....

Dovranno le cose esser sempre allo stesso punto?

I cocchieri ai Bagni, massime nelle ore tarde dopo il termine del teatro, diventano insolenti ed insopportabili sotto ogni aspetto. Si permettono di ingiuriare ed anche far *caricare* dai loro cavalli, i passanti. Perchè la guardia di servizio non resta colà almeno fino a spettacolo finito?